noi in sua lode? Fatto sta, che prima di lui regole certe non aveva la lingua toscana, e tutti quelli che vennero dopo si attenero in molta parte a quanto da lui fu insegnato. Come storico ne parleremo più innanzi. Ed orazioni e lettere compose pur anche; e un trattato della varia natura d'amore per via di dialogo, cui volle intitolare dalla villa famosa pel ritiro che v'ebbe, dopo lasciata la corona di Cipro, Caterina Cornaro. Forbitissima la lingua, ornato lo stile, tanto da eccedere e giugnere fino talvolta alla leziosaggine; nelle lettere per altro men censurabile che nel resto, onde che durano esse tuttavia e dureranno modello in tal genere di scritture. Nè sola la lingua italiana, o toscana che meglio sarebbe chiamarla, almeno rispetto alle opinioni di tal autore, ma la latina era sua di maniera da inorgoglierne il suo tempo, e pregiarsene le corti in cui quella lingua continua ad aver seggio particolare. E colla latina la greca; poi tra le moderne la provenzale, e la spagnuola in cui poeteggiò. Ma qual parte degli studi gentili rimase a lui ignota? E nell'archeologia, chi gli entrò innanzi al suo secolo? Onde raccolte di medaglie e di altri monumenti di antichità profittevoli all'erudizione furono da lui messe insieme, ad eccitamento altrui, oltre che a proprio studio. Artisti di più maniere a lui ricorrere per consiglio, ei tutti proteggerli coll'ingegno, per quanto potea colla borsa, e, quel moltissimo che potea, colle relazioni cospicue da lui sapute già cattivarsi. Nel maneggio di malagevoli negozi espertissimo, e alcuna delle sue lettere da competere con quanto di più sottile fu scritto in materia politica: non altra diversità da essa a un trattato, che il nome. Tale in somma il Bembo egli solo da doversi credere straordinariamente incivilita e avanzata negli studi la città dov'ei nacque, ed ebbe incitamento ad erudirsi di tal maniera. Per questo motivo abbiamo speso alcune righe a parlare di lui con qualche diffusione, in luogo di produrre lungo catalogo, che ne sarebbe concesso di compilare, di veneziani di questa stagione, i quali intendiamo doversi credere avere apparecchiato al Bembo la strada e corteggiato la sua gloriosa comparsa tra noi.

Chi desiderasse pure alcun cenno, contentisi del seguente, che